


The background is a dark grey field filled with a dense, chaotic network of thin, multi-colored lines in shades of red, blue, green, and orange. Scattered throughout are several semi-transparent circles in various colors, including pink, yellow, and light blue, some of which are larger than others.

POLITICA ECONOMICA

Prof. Marco Di Domizio
Anno Accademico 2021-2022

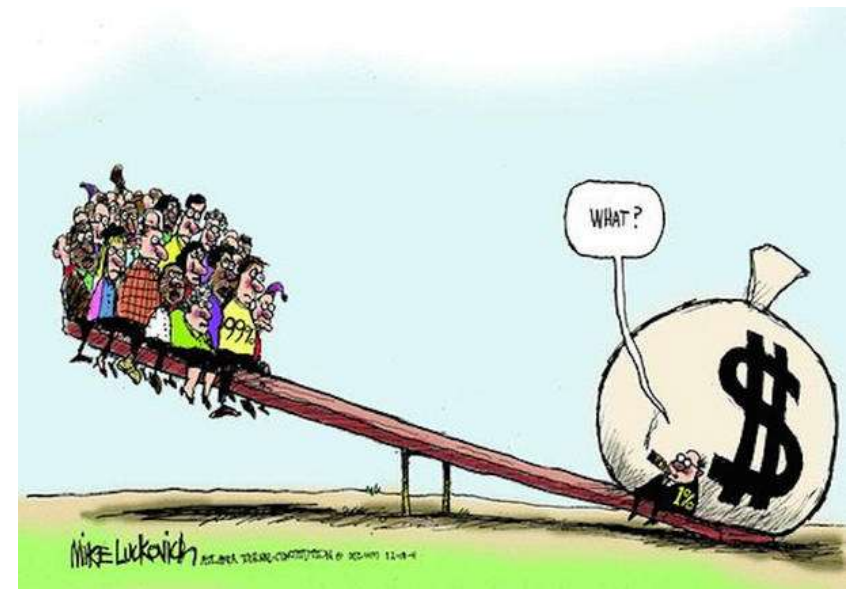
The background features a dense, chaotic pattern of thin, overlapping lines in various colors including red, blue, green, and yellow. Scattered throughout the scene are several solid-colored circles in shades of pink, orange, and light green, some of which are larger than others.

PARTE II LE POLITICHE REDISTRIBUTIVE

Dott.ssa Audrey De Dominicis
adedominicis@unite.it

La distribuzione del reddito e il benessere sociale

- Illustreremo i vari concetti di distribuzione del reddito e i diversi indicatori;
- Mostriamo come la distribuzione del reddito sia cambiata di recente;
- Perché la distribuzione del reddito è un obiettivo di politica economica?
- Quali sono gli strumenti di politica economica idonei a intervenire sulla distribuzione del reddito?

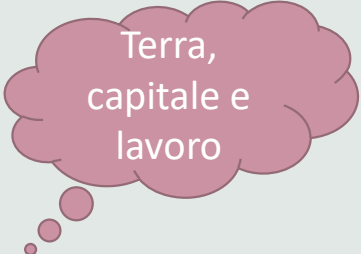


Introduzione

Come si distribuisce il reddito all'interno del sistema economico?

Qual è la relazione tra distribuzione di reddito e benessere di una comunità?

- **Distribuzione personale del reddito**: il modo in cui il reddito si distribuisce tra i soggetti che compongono la comunità;
- **Distribuzione funzionale del reddito**: la modalità con cui il reddito si distribuisce fra i fattori produttivi che hanno concorso a produrlo;
- **Distribuzione sociale del reddito**: il modo in cui il reddito si ripartisce tra le classi sociali;
- **Distribuzione spaziale del reddito**: distribuzione geografica;
- **Distribuzione settoriale**: come il reddito si ripartisce tra i settori dell'economia.



Terra,
capitale e
lavoro

Introduzione

- Importanza del **reddito procapite**

È sufficiente per capire il
benessere di una comunità?

No, poiché concorrono altri fattori al benessere di una comunità:

- Speranza di vita
- Condizioni di salute
- Istruzione
- Ecc..

La distribuzione personale del reddito: misure dell'equità distributiva

Due problemi preliminari:

1. Quale variabile?

(Reddito / Consumo / Ricchezza ...)

2. Quale unità?

(Persona / **Famiglia**)

► **Problema: le famiglie non sono tutte uguali!**

Soluzione adottata:

l'individuo, tenendo in considerazione i possibili diversi contesti familiari in cui è inserito

Scale di equivalenza (Reddito pro-capite per adulto – equivalente)

- Secondo la scala composta dall'OCSE, ogni adulto aggiuntivo in una famiglia è equivalente a 0,7 adulti, e ogni minorenni aggiuntivo è pari a 0,5 adulti;
- pertanto, in questa scala, una famiglia composta da due adulti e due bambini corrisponderebbe ad un famiglia che, pur essendo di quattro persone, è composta da 2,7 ($=1+0,7+0,5+0,5$) adulti-equivalenti.

Misure statistiche della dispersione e della concentrazione

Il reddito è un carattere misurabile che si ripartisce in maniera NON uniforme tra i componenti di un gruppo

- Gli indicatori di dispersione, o variazione, esprimono quanto una distribuzione è dispersa intorno alla sua media.
- Tra essi figurano, ad esempio, la varianza (var), lo scarto quadratico medio (sqm), e lo scostamento medio assoluto dalla media (smam).
- Un altro indicatore di dispersione ampiamente utilizzato è il “rapporto percentilico”.

- Rapporto tra il livello inferiore del decimo decile e il livello massimo del primo decile, nella distribuzione dei salari e dei redditi in alcuni paesi OCSE (1990)

Paese	salari	redditi	Paese	salari	redditi
Norvegia	2,0	2,9	Portogallo	2,7	nd
Svezia	2,1	2,7	Giappone	2,8	nd
Danimarca	2,2	nd	Francia	3,1	3,5
Paesi Bassi	2,3	nd	Regno Unito	3,4	3,8
Belgio	2,3	2,8	Austria	3,5	nd
Italia	2,4	4,0	Canada	4,4	4,0
Germania	2,5	3,0	Stati Uniti	4,5	5,9

X DECILE
IX DECILE
VIII DECILE
VII DECILE
VI DECILE
V DECILE
IV DECILE
III DECILE
II DECILE
I DECILE

Come si interpreta?

Fonte: Piketty (2003, pagg. 8, 12)

Di quanto deve essere moltiplicato il salario del «più ricco tra i poveri» (facente parte del primo decile) per raggiungere il livello del «più povero tra i ricchi» (facente parte del decimo decile)

Misure statistiche della dispersione e della concentrazione

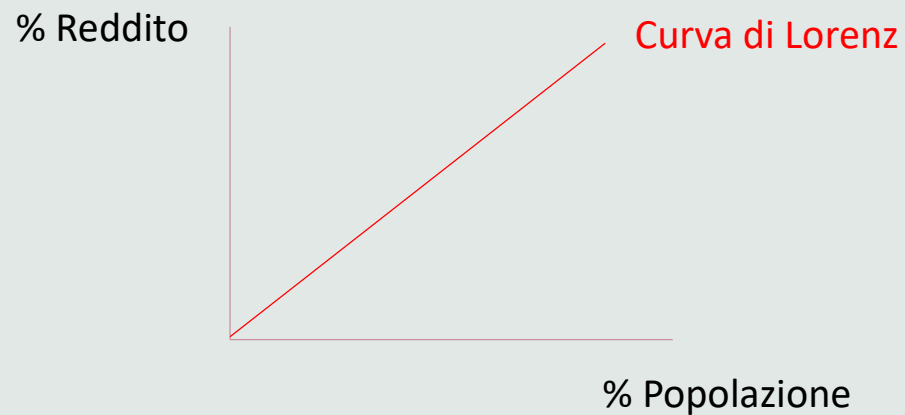
- Gli indicatori di concentrazione forniscono una misura di quanta parte di un carattere misurabile sia posseduto da una data frazione della popolazione:
 - Curva di Lorenz
 - Indice di Gini

La curva di Lorenz

- Si considera il gruppo di soggetti da esaminare, ordinati in modo crescente rispetto al reddito personale
- Si calcolano le distribuzioni cumulate del reddito: ossia quale % di reddito è posseduta dal 1% di popolazione, dal 2 % ... Fino ad arrivare al 100% della popolazione.

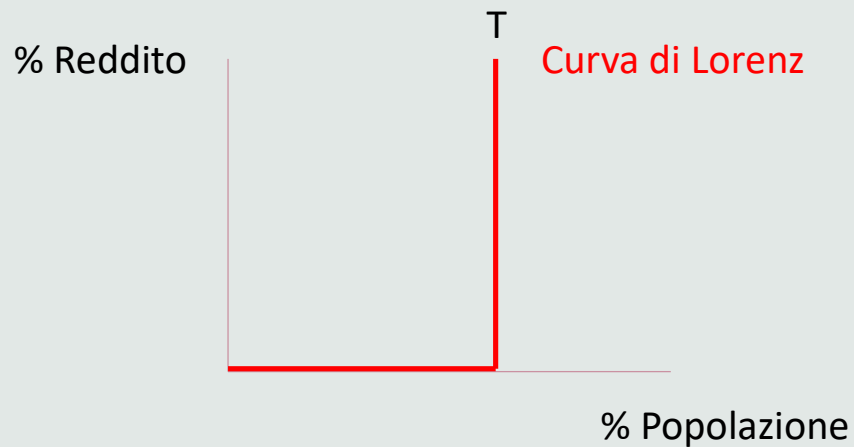
La curva di Lorenz

- Se il reddito fosse distribuito in modo assolutamente equo, il 1% della popolazione avrebbe esattamente l'1% di reddito, il 2% della popolazione esattamente il 2% di reddito, ...
- In tal caso la curva di Lorenz coinciderebbe con la retta a 45°



La curva di Lorenz

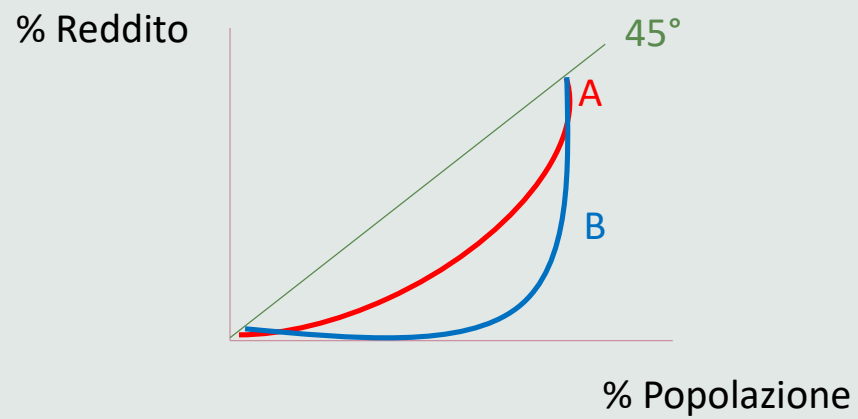
- Se è un unico soggetto a possedere l'intero ammontare del reddito
- Il primo 1% della popolazione, fino al 99% della popolazione possiedono zero e tutto è posseduto da 1.
- La curva coiciderà con l'asse orizzontale sino all'ultimo soggetto, poi salterà a T.



La curva di Lorenz

*QUANTO PIU' LA CURVA DI LORENZ SI ALLONTANA
DALLA PENDENZA DI 45°, TANTO MENO EQUAMENTE IL
REDDITO E' DISTRIBUITO*

La curva di Lorenz



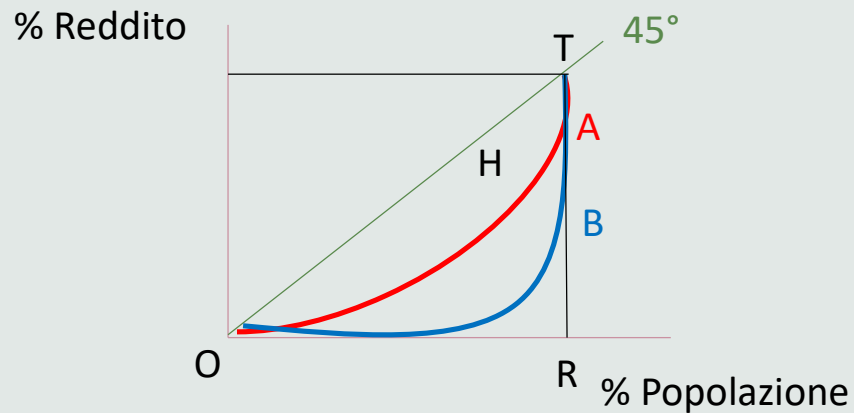
La curva di Lorenz

Si preferisce però ricorrere a un indice numerico,
con cui ordinare i Paesi in modo univoco.



L'INDICE DI GINI

L'indice di Gini



Come si calcola INDICE DI GINI?

Rapporto fra l'area H (cioè compresa tra la retta a 45° e la curva di Lorenz)

e

L'area del triangolo ORT

Può variare tra **0** ⇒ distribuzione perfettamente equa

E **1** ⇒ caso di massima concentrazione nella distribuzione del reddito

L'indice di Gini in alcuni Paesi

Tabella 12.2 L'indice di Gini in alcuni Paesi (2018).

Paese	Indice di Gini	Paese	Indice di Gini
Italia	34.7	Messico	48.2
Francia	32.3	Argentina	42.4
Germania	31.4	Brasile	51.3
Regno Unito	34.1	Giappone	32.1
Spagna	36.0	Cina	42.2
Portogallo	35.6	Filippine	40.1
Croazia	32.2	Egitto	31.8
Norvegia	26.8	Marocco	40.7
USA	41.0	Kenya	47.7
Canada	34.0	Rep. Sudafricana	63.4

Fonte: World Bank, *World Development Report*. Il dato si riferisce all'ultimo anno disponibile, che varia tra il 2015 e il 2017 a seconda dei Paesi.

Indice di Gini di alcuni Paesi moltiplicati per 100

Attenzione all'interpretazione dei dati! Esempio del Bangladesh: indice di Gini 35



Ma il 77,8% della popolazione conta un reddito inferiore a 2\$ al giorno

Concetti e indicatori di povertà

- La povertà è una condizione di una fascia (più o meno ampia) di popolazione che vive in condizioni particolarmente disagiate.
- Due differenti accezioni di povertà:
 - **POVERTÀ ASSOLUTA** valore soglia universale (secondo le convenzioni internazionali, si intende "**povero in senso assoluto**" colui il quale può contare su un reddito giornaliero non superiore a 1 dollaro - valore del 1991). Secondo i dati della World Bank nel 2000 circa 2,8 miliardi di persone avevano un reddito inferiore a 2 \$ e di questi, 1,2 miliardi hanno vissuto con meno di 1 \$ al giorno;
 - **POVERTÀ RELATIVA** non dipende solo dal reddito individuale ma anche dal contesto nel quale il reddito è percepito

Povert  relativa

Negli ultimi 20 anni il numero di persone in condizioni di povert  assoluta   diminuito mentre   aumentato il numero di persone in condizioni di povert  relativa.

- La condizione di povero dipende non soltanto dal reddito individuale, ma dal contesto nel quale il reddito   percepito.
- Per prima cosa, pertanto,   doveroso riferirsi al reddito individuale equivalente (corretto, cio , per mezzo di una scala equivalente).
- Inoltre, il reddito va confrontato con quello della comunit  cui la famiglia appartiene.
- Si definisce pertanto "**povero in senso relativo**" quell'individuo il cui reddito equivalente   inferiore rispetto al 50% del reddito individuale medio (oppure, in alternativa, quello mediano) della comunit  di riferimento.
- Pertanto, la linea della povert  relativa non corrisponde ad un valore costante (n  nel tempo n  nello spazio), ma varia da contesto a contesto.
- **Povert  percepita** si intende la condizione di chi, appropriatamente interrogato dichiara di «ritenersi povero» (valutazione soggettiva).

Il legame teorico fra distribuzione del reddito e benessere sociale

A parità di reddito medio, come varia il benessere sociale al variare del modo in cui il reddito è distribuito tra i diversi individui?

Teorema di Atkinson (1970)

Se ogni individuo ha funzione di utilità crescente e concava nel livello del proprio reddito e se l'ammontare di reddito complessivamente disponibile in una comunità non dipende dal modo in cui è distribuito, allora una distribuzione più equa del reddito è associata ad un più elevato livello di benessere sociale.

Il legame teorico fra distruzione del reddito e benessere sociale

L'utilità di ogni individuo dipende dal reddito e poiché la funzione è concava e crescente, ciò significa che dosi aggiuntive del reddito individuale incrementano l'utilità individuale ma in misura via via decrescente

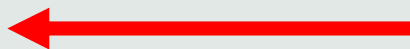


pertanto



+

Sottraendo un'unità di reddito e la si trasferisce



=

Perché è discutibile che l'ammontare complessivo di reddito distribuito sia indipendente da come è distribuito?

- Primo, la redistribuzione è costosa: nel momento in cui si opera un trasferimento di reddito, non è detto che tutto il reddito sottratto a chi è più ricco effettivamente giunga a chi è più povero ("metafora del secchio bucato", suggerita da Okun)
- Secondo, le politiche di redistribuzione vanno a colpire chi ha maggiore reddito e pertanto disincentivano la produzione del reddito proprio da parte di chi ha maggiore capacità nel generare reddito. (Teorie del trickle-down, ossia sgocciolamento verso il basso)
- In sostanza, vi è conflitto tra gli studiosi, circa la plausibilità delle ipotesi su cui il teorema di Atkinson si basa, e quindi non vi può essere neppure un'animità sulla relazione che sussiste tra distribuzione personale del reddito e benessere sociale.

La distribuzione funzionale del reddito

- come varia il reddito nella remunerazione dei fattori produttivi (in particolare, capitale e lavoro)?

Detta α_L la quota del reddito che va a remunerare il fattore lavoro (o, per brevità, quota distributiva del fattore lavoro), essa è:

$$\alpha_L = \frac{W N}{P y}$$

W è il salario (nominale) medio delle unità di lavoro

N è il numero complessivo di unità di lavoro

(sicché WN è il monte delle remunerazioni del fattore lavoro, in termini nominali),

P è il livello generale dei prezzi

y indica la produzione reale

(sicché Py è il PIL in termini nominali)

La quota distributiva corretta del fattore lavoro

	1960	1975	1995
Italia	0,60	0,67	0,55
Francia	0,56	0,64	0,58
Germania	0,62	0,66	0,60
Regno Unito	0,62	0,70	0,61
Stati Uniti	0,63	0,64	0,63

Fonte: Cellini - Onofri (1998) per il 1975 e 1995; analoghe elaborazioni mie su dati OCSE (2002) per il 1960

Il legame tra distribuzione personale del reddito e distribuzione funzionale del reddito

Non deve sfuggire che l'andamento della distribuzione personale dei redditi è legata all'andamento della distribuzione funzionale del reddito.

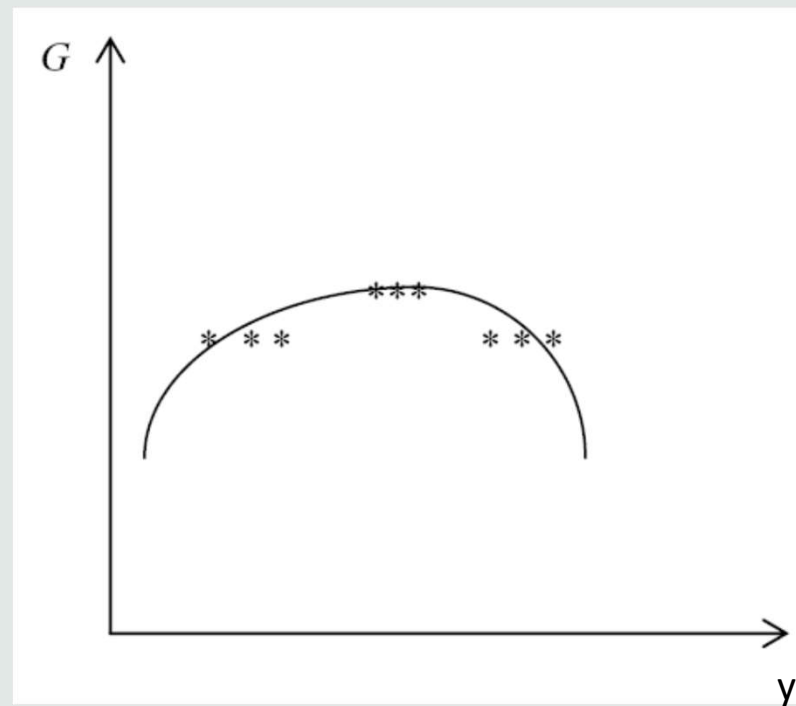
Infatti,

dato che il ventaglio delle retribuzioni del lavoro è più ristretto del ventaglio delle remunerazioni del capitale, ...

... nei periodi in cui il lavoro acquisisce quote distributive maggiori, la distribuzione personale del reddito diventa più equa, mentre nei periodi in cui aumenta la quota distributiva del capitale e si restringe quella del lavoro, aumenta la iniquità nella distribuzione personale dei redditi.

La curva di Kuznets (1961)

Quale relazione c'è tra livello del reddito e la sua distribuzione?



G = indice di Gini
 Y = reddito

Ai livelli di reddito medio
via via crescenti
corrispondono iniquità
distributive dapprima
crescenti e
successivamente
decrementi

La curva di Kuznets

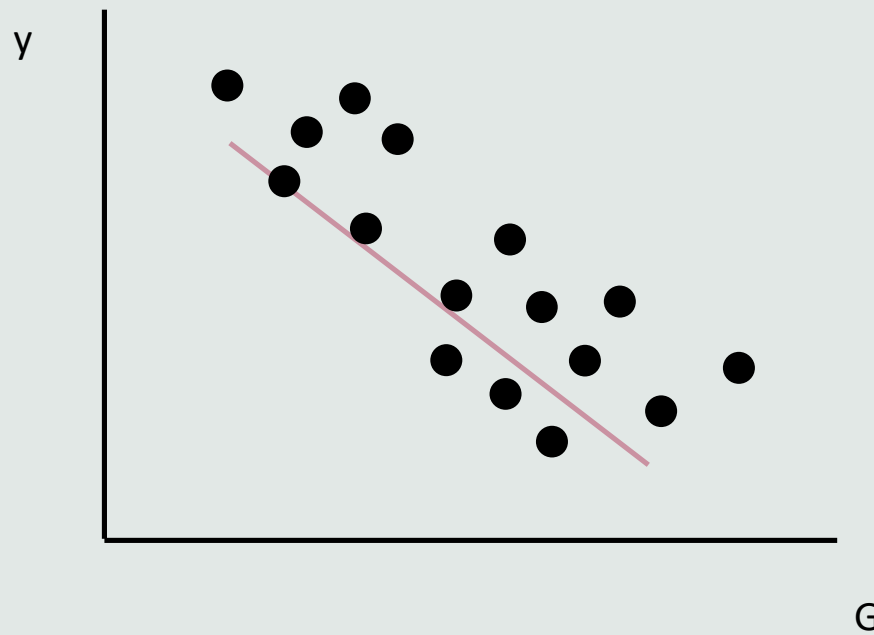
- Paesi con reddito medio molto basso mostrano indici di disuguaglianza bassi;
- mano a mano che si considerano Paesi con reddito medio più elevato, aumenta anche l'indicatore di disuguaglianza;
- arrivati a un certo punto, però, il segno della relazione si capovolge, e considerando i successivi Paesi, via via più ricchi, a redditi medi via via crescenti corrispondono indicatori di disuguaglianza via via minore.

Questa evidenza è riferita alla variazione *fra Paesi* dei redditi e della disuguaglianza distributiva.

Tale evidenza può essere estesa alla variazione nel *tempo* di queste due grandezze:

l'aumento dei livelli del reddito (cioè la crescita economica) dapprima comporta un aumento delle disuguaglianze, ma oltre un certo livello di reddito, un'ulteriore crescita economica comporta una riduzione delle disuguaglianze.

La curva di Kuznets



Nesso inverso

La curva di Kuznets

- Il nesso inverso –l'effetto della diseguaglianza sulla *performance* di crescita– è stato indagato assai più di recente.
- A parità di altre cose, si trova una **correlazione negativa e significativa** tra la diseguaglianza e la successiva performance di crescita:
 - ad esempio, l'indice di Gini in un anno di partenza, il 1960, risulta negativamente correlato col successivo tasso di crescita del PIL pro-capite, ad esempio nel trentennio 1960-90
- In questo senso, un'alta iniquità distributiva sembra avere un impatto negativo sulla successiva performance di crescita di un Paese.
- L'eguaglianza distributiva sarebbe una sorta di *bene pubblico* con positivi effetti sulla performance di crescita, mentre la diseguaglianza distributiva sarebbe un *male pubblico*.

Le politiche economiche di redistribuzione (parte normativa)

Cosa deve fare un policy maker se vuole ottenere un cambiamento della distribuzione del reddito?

- Quando si utilizza il termine “politiche di redistribuzione del reddito” si fa riferimento alle politiche che hanno come primario ed esplicito obiettivo la redistribuzione personale del reddito (o dei consumi), fra i soggetti di una comunità.
- Le politiche di redistribuzione del reddito sono praticabili procedendo
 - in modo diretto, a espliciti trasferimenti di reddito fra individui diversi;
 - in modo indiretto, fornendo beni e servizi a individui diversi che pagheranno prezzi diversi per il consumo di questi beni.

Disegno progressivo dell'imposizione fiscale

- Un'imposizione fiscale si dice **progressiva** se l'aliquota media di imposizione (cioè la percentuale di reddito che deve essere versato in imposte) è crescente nel livello di reddito; cioè, a redditi via via crescenti corrispondono percentuali di imposte da pagare via via maggiori. (in Italia, principio stabilito dalla Costituzione)
 - Ricordiamo che se gli individui sono chiamati a pagare un'aliquota d'imposta che non varia al variare del reddito, si è in presenza di **imposizione proporzionale** (aliquota uguale per tutti ma chi ha un reddito maggiore pagherà un ammontare maggiore)
 - Se gli individui sono chiamati a pagare un'aliquota di imposta che decresce all'aumentare del reddito, siamo di fronte a un'imposta a somma fissa (lump-sum tax), **imposizione regressiva**.

Disegno progressivo dell'imposizione fiscale

- Esistono alcuni modi per misurare il grado di progressività di un sistema fiscale. Le misure possono essere di tipo “**locale**” (quando si valuta la progressività in corrispondenza di uno specifico valore del reddito) oppure “**globale**” (quando si valuta la progressività in riferimento all'intero disegno delle aliquote fiscali).
- Passando a valutare la progressività del sistema fiscale nella sua globalità, il modo più ovvio di ottenere indicazioni è quello di paragonare le distribuzioni del reddito lordo e di quello netto; quanto più progressivo è il sistema fiscale, tanto maggiore sarà il guadagno di equità distributiva, ottenuto passando dai redditi lordi a quelli netti.

La curva di Lorenz riferita ai redditi netti deve essere più vicina alla retta con pendenza a 45° di quanto lo sia quella riferita ai redditi lordi

Quanto maggiore è la distanza tra le 2 curve, tanto più progressivo sarà il sistema fiscale

Le aliquote fiscali in Italia

- A partire dal 2007, l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), in Italia si articola su 5 aliquote, secondo lo schema seguente:
 - Reddito < 15000 euro 23%
 - Reddito 15001-28000 euro 27%
 - Reddito 28001-55000 euro 38%
 - Reddito 55001-75000 euro 41%
 - Reddito > 75001 euro 43%

La normativa prevede delle detrazioni e deduzioni...

Le aliquote fiscali in Italia

- Trascurando le deduzioni e le detrazioni, pertanto, l'imposta IRPEF che si deve pagare su un reddito di 50000 euro ammonta a:

$$0,23 \times 15000 + 0,27 \times (28000 - 15000) + 0,38 \times (50000 - 28000) = \\ 3450 + 3510 + 6160 = 13120$$

L'aliquota di imposizione media, in questo caso è 26,24% (ossia $\frac{13120}{50000}$)